

ESPOSTO DENUNCIA

I sottoscritti, Giovanni Marucci nato a San Benedetto del Tronto il 17/04/1966, residente a San Benedetto del Tronto in via Monte Cristallo n.8, consigliere nel comune di San Benedetto del Tronto del Movimento 5 Stelle; Paolo Prezavento nato ad Ascoli Piceno il 01/02/1964, residente ad Ascoli Piceno in via E.P. Mazzoni 1/a, vicepresidente Legambiente di Ascoli Piceno; Massimo Tamburri nato a San Benedetto del Tronto il 06/12/1971 e residente ad Ascoli Piceno in via Tito Afranio n.15, attivista del Movimento 5 Stelle di Ascoli Piceno; espongono quanto segue.

PREMESSA

Nel comune di San Benedetto del Tronto, più precisamente nel quartiere Agraria, dal lontano 2009 è in essere una discarica a cielo aperto di rifiuti, presumibilmente speciali, pericolosi, tossici e forse anche radioattivi, denominata "Piattaforma Ecologica S.r.l."

Detta discarica è in uno stato di totale abbandono; nessuno amministratore pubblico, in questi anni, ha mai preso coscienza del fatto che questa discarica potrebbe essere molto pericolosa per la salute pubblica e per l'ambiente, visto che:

- costeggia la vicina autostrada A/14 e le montagne di rifiuti presenti in superficie sono collocati fin sotto le barriere di contenimento (guardrail) della carreggiata Ovest;
- è vicinissima ad un quartiere fortemente antropizzato, abitato da circa 4.000 persone;
- ha lo scarico dei reflui liquidi - prodotti dalla putrefazione dei rifiuti e dall'acqua che si infila nell'ammasso degli stessi, che poi giunge fino al fondo della discarica sotto forma di " percolato " - che vanno a confluire direttamente nel fosso collettore, il quale termina il suo corso nella Riserva Naturale Regionale Sentina (S.I.C - sito di interesse comunitario) sfociando sul litorale e sulle spiagge di Porto D'Ascoli;
- contiene rifiuti speciali gommosi che, qualora si incendiassero, provocherebbero un disastro ambientale, soprattutto della matrice aria, di immani proporzioni; (Allegato1)
- Tutto il perimetro della Piattaforma Ecologica giace su depositi alluvionali del fiume Tronto e viene direttamente coinvolto nel sistema idrico di vallata. In

particolare le isofreatiche (luogo dei punti di uguale quota delle acque sotterranee) indicano la presenza della falda acquifera a livello del mare, quindi pochi metri al di sotto del piano campagna, come si evince da "Ambiente Fisico delle Marche - Foglio 2" (Ed. Selca, 1991) pubblicazione a cura della Regione Marche, Assessorato Urbanistica, Ambiente, Ecologia e Programmazione; peraltro, data l'estrema permeabilità dei depositi superficiali, i reflui prodotti (cd. percolato) potrebbero avere già interagito e contaminato la falda acquifera. (Allegato 2)

CRONISTORIA DEI FATTI

1) Società e soci

Entrando nella cronistoria degli eventi, è bene rappresentare come tutto tragga origine dalla "creazione" della discarica avvenuta nel luglio 1998 avente la denominazione di "Ecolegno Picena S.r.l." la quale, dopo continui mutamenti di quote di partecipazione e di amministratori, nel settembre 2002 diviene "La Piattaforma Ecologica S.r.l.".

Successivamente, nel febbraio 2003 viene aperta un'unità locale a Maltignano e nel giugno 2003 ha inizio una nuova attività che prevedeva, oltre alla raccolta di scarti di legno, il recupero e lo stoccaggio di rifiuti.

Nel febbraio 2005 viene aperta un'altra unità locale, questa volta nella città di Cesena (precisamente in Via Violetti n.3361), che a tutt'oggi risulta essere la sede del "Consorzio Formula Ambiente Cooperativa Sociale" anch'essa operante nel settore dei rifiuti; nello stesso periodo viene nominato amministratore unico il Sig. Maurizio Franchini, ex direttore generale e attuale presidente del C.d.A. del "Consorzio Formula Ambiente Cooperativa Sociale".

Nel marzo 2005, il "Consorzio Formula Ambiente" diventa socio unico della "Piattaforma Ecologica S.r.l." .

Successivamente, nel novembre del 2005, viene cessata l'unità locale di Maltignano (AP) dove peraltro risulta avere la sede la società "Neturbà S.r.l.", acquistata e poi rivenduta dal consorzio sopra menzionato.

Nel novembre 2006, viene cessata anche l'unità locale di Cesena e nel medesimo periodo il Sig. Maurizio Franchini cessa dalla carica di amministratore unico e viene quindi sostituito dalla Sig.ra Claudia Paliotti.

In seguito, nel gennaio 2007, il socio unico "Consorzio Formula Ambiente Coop. Soc." cede la proprietà alla "MedioIntesa S.r.l.", il cui amministratore unico risulta essere (dal 18/12/2006) la stessa Sig.ra Claudia Paliotti.

Con atto registrato il 28/12/06 (iscritto il 24/01/07), la Sig.ra Paliotti Claudia ne diviene amministratore ma unitamente al sig. Maurizio Franchini.

La proprietà del terreno, dove sorge la discarica, risulta essere della ditta "Consorzio Formula Ambiente Cooperativa Sociale" con sede a Cesena.

I Sig.ri Camillo Fanini e Carlo Fanini sono invece i soci proprietari della "MedioIntesa S.r.l." la quale, in data 02/07/09, viene dichiarata fallita dal Tribunale di Ascoli Piceno.

2) Autorizzazioni e revoche

Dopo appena un anno dal rilascio della concessione alla "Ecolegno Picena S.r.l." (diventata poi "Piattaforma Ecologica srl"), da parte della Provincia di Ascoli Piceno, viene disposta la prima sospensione della stessa con le seguenti motivazioni: *"insufficiente versamento dei diritti di iscrizione per il 1998-1999 e per la mancata presentazione dei certificati analitici dei rifiuti avviati al recupero"*. (n. doc. 145/SU). Successivamente, nel marzo del 2000, detta sospensione viene revocata.

Nel giugno del 2003 viene richiesta un'integrazione per la raccolta di nuove tipologie di rifiuti speciali e di rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata, contrassegnata dai codici R3/R4/R5/R13/D15 (domanda pervenuta alla Provincia di Ascoli Piceno con protocollo n. 10210/S1E del 02/07/2003).

Nel marzo del 2004, da una verifica di controllo da parte della Provincia di Ascoli Piceno, viene applicata una sanzione economica per la tenuta irregolare dei registri, mentre nel novembre 2004 - dopo ben quattro conferenze dei servizi - la "Piattaforma Ecologica srl", con determina dirigenziale n.5178/GEN del 08/11/2004 firmata e sottoscritta dal dirigente Sig. Fausti Roberto e dal responsabile del procedimento Sig. Montanini Luigi Francesco, viene autorizzata *"all'esercizio di un impianto per la messa in riserva, il recupero, e il deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti urbani provenienti da raccolta differenziata"*.

Nel maggio del 2006 viene emesso, ancora una volta, un provvedimento di sospensione dell'attività (atto n. 2480/SIU del 11/05/2006).

Nel dicembre del 2008, a seguito di un controllo effettuato dal N.O.E di Ancona (Nucleo Operativo Ecologico), che riscontrava irregolarità di notevole importanza, la Provincia di Ascoli Piceno comunicava alla ditta l'avvio del procedimento di sospensione dell'autorizzazione.

Ebbene, nonostante queste reiterate infrazioni e irregolarità, il dirigente incaricato della Provincia di Ascoli Piceno concedeva ulteriore proroga prima di disporre la

sospensione dell'autorizzazione (nota protocollo 18168/ZSA/P del 16/03/09), che avveniva solo in data 30/04/09 (nota protocollo 30384/ZSA/P).

In concreto, però, la sospensione non viene applicata perché in data 15/05/09, viste le osservazioni presentate dal proponente, il dirigente della Provincia di Ascoli Piceno (nota protocollo 39315/ZSA/P del 04/06/2009) richiedeva alla "Piattaforma Ecologica s.r.l." di provvedere a:

- *presentare entro 15 giorni una garanzia finanziaria di 585.000 € (la precedente garanzia era una fidejussione di soli 70.000 €);*
- *liberare entro 4 mesi la discarica previo smaltimento dei rifiuti in impianti autorizzati, e liberare le aree, impropriamente occupate con balle di cui al codice CER 191212;*
- *comunicare l'inizio dello smaltimento;*
- *trasmettere copia dei formulari di identificazione di rifiuti (F.I.R).*

Nessuna delle richieste è stata esaudita da parte di "Piattaforma Ecologica s.r.l." seppure il dirigente della Provincia di Ascoli Piceno continuasse a emettere note protocollo, con solleciti alquanto strani e immotivati, visto anche l'andamento delle prescrizioni impartite.

Anzi, con nota protocollo del 24/07/09 n.50860/ZSA/P, richiedeva alla società piattaforma "Ecologica s.r.l." addirittura il "completamento della recinzione dell'impianto", oltre naturalmente al riferimento delle prescrizioni sopra citate.

Alla luce dei fatti ci chiediamo come sia stato possibile tutto ciò se il Tribunale di Ascoli Piceno, con sentenza del 02.07.09, dichiarava il fallimento della Piattaforma Ecologica srl.

La revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti giunge solo in data 04/11/09 (con determina dirigenziale n. 5528/GEN).

Successivamente, l'escussione della polizza fideiussoria dei soli 70.000 € iniziali, è servita a poco visto che quell'importo è stato appena sufficiente a portare via un'irrisoria quantità dei rifiuti, mentre il resto dei circa 1000 m³ di rifiuti speciali e pericolosi (i cui codici CER risultano per larga parte sconosciuti) sono ancora lì, a cielo aperto, senza alcuna protezione, e continuano a generare un inaccertabile rischio di disastro ambientale ed ecologico "annunciato".

3) Tipologia Rifiuti

Attualmente non conosciamo la tipologia di rifiuti contenuti all'interno delle sacche e delle balle presenti nella discarica in oggetto, se non alcune indicazioni dei Vigili

Urbani di San Benedetto del Tronto contenute nella relazione di servizio del Comando di Polizia Municipale, prot. n. 70114RG del 29/12/2009, redatta a seguito di apposito sopralluogo presso il sito in argomento, in cui si legge che è stata accertata la presenza di *“un notevole ammasso di rifiuti in evidente stato di abbandono posti a ridosso di una folta vegetazione di canne.....omissis.....sul fronte est, a ridosso della linea di confine dell'impianto, scorre in parallelo un canale superficiale in cemento per il deflusso delle acque meteoriche, si presume che in tale condotta, affluente del canale consortile che sfocia a mare, possa riversarsi liquidi derivanti dall'infiltrazione di acque meteoriche nella massa dei rifiuti o eventuale decomposizione degli stessi (percolato). Sul lato nord/ovest vi sono depositati ingenti balle di rifiuti.....notevole quantità di materiale plastico. Quest'ultimo fronte dista circa 100-150 metri dalla centrale “ENI-GAS”. Fronte ovest, lato nord, vi sono altrettanti ammassi di rifiuti posti a ridosso del confine con l'attività di deposito/stoccaggio di materiali inerti della ditta “Lupi Vincenzo”.....Sul fronte nord l'ammasso enorme di rifiuti ha invaso il terreno attiguo di altra proprietà.....si evidenzia la presenza di una cisterna avente affisso un'etichetta indicante “gasolio”.....” e che “lo stato dei luoghi presenta potenziali pericoli per la salute e l'incolumità pubblica, di inquinamento ambientale e pericoli d'incendio”.*

In merito alla questione è stata emessa anche un'ordinanza del Sindaco del comune di San Benedetto del Tronto, la n. 36 del 7 giugno 2010, per la classificazione dei rifiuti esistenti dentro la discarica, dove si afferma: *“pur considerando la presenza di cumuli di rifiuti misti di notevoli dimensioni che potrebbero contenere al loro interno ulteriori tipologie di rifiuti, dall'esame del materiale immediatamente identificabile è riscontrabile la presenza di materiali pericolosi (come il potassio persolfato e le resine a scambio ionico) i cui imballaggi risultano a volte danneggiati. Inoltre, detti materiali che sono stoccati all'aperto, non risultano confinati in zone specifiche, ma si trovano a stretto contatto con altri rifiuti facilmente infiammabili per cui non è possibile escludere che si possano produrre reazioni chimiche per interazione tra i materiali. A tale riguardo si fa osservare che i rifiuti sono stoccati all'aperto e quindi non risultano riparati dall'ambiente esterno, e pertanto occorre considerare anche l'influenza e l'impatto negativo che le intemperie e le precipitazioni meteoriche hanno sulla consistente massa dei rifiuti ivi stoccati, senza considerare l'eventuale formazione di percolato. Si consiglia pertanto la massima sollecitudine nell'eseguire un primo immediato intervento di messa in sicurezza del sito al fine di isolare e rimuovere i rifiuti pericolosi, avendo in particolare cura ed attenzione nelle operazioni di rimozione e successivo*

smaltimento dei restanti rifiuti al fine di prevenire eventuali danni all'ambiente ed alla salute dell'uomo con ripercussione anche alle zone esterne circostanti".

Sono passati cinque lunghi anni, ma nulla è cambiato, mentre gli eventi atmosferici continuano, inesorabili, la loro devastante opera degenerativa. (Allegato 3).

4) Rifiuti Radioattivi

Come scritto in precedenza, non sappiamo ancora quale tipologia di rifiuti sia presente nella discarica, ma ipotizziamo che tra i predetti rifiuti vi siano nascosti, sotto terra, sempre nell'area della discarica, anche alcuni rifiuti radioattivi.

Da accurate indagini e ricerche effettuate dal Movimento5Stelle di San Benedetto del Tronto, è stato appurato, anche grazie ad alcune informazioni assunte nel quartiere, che di notte alcuni operai della "Piattaforma Ecologica S.r.l.", sotterravano sotto il sito della discarica, rifiuti molto pericolosi.

Chiaramente non avendo riscontri oggettivi il Movimento5Stelle si è limitato ad indagare e assumere informazioni, fin quando non si è giunti ad una svolta: un noto giornalista del Resto del Carlino pubblicava, in data 07/11/12, un articolo riguardante un ex dipendente della ditta, il quale confidandosi con un amico raccontava che, al centro della Piattaforma Ecologica, erano stati sotterrati dei residui di fenoli, sostanze derivanti da idrocarburi aromatici e mattoni radioattivi provenienti dalla ex SGL Carbon di Ascoli Piceno (Allegato 4).

Ciò stante, tenendo conto della presenza in zona di numerose falde acquifere e di un fosso collettore che sfocia nel mare, riteniamo che la nostra preoccupazione sia stata, ed è tutt'ora, oltremodo legittima.

Alcuni approfondimenti svolti hanno condotto al riscontro dei fatti di cui parlava l'ex dipendente della "Piattaforma Ecologica S.r.l.", ossia che la "SGL Carbon" di Ascoli Piceno nel 1997 è stata al centro di un sequestro di grafite radioattiva - da parte della magistratura – su denuncia di alcuni operai appartenenti ai sindacati (RSU) i quali rilevarono l'anomala presenza di strani mattoncini all'interno dell'azienda stessa, che in passato non vi erano mai stati.

Già nel giugno 1998 un articolo di Repubblica denunciava "Rottami contaminati smerciati nel mondo", parlando della ex Elettrocarbonium, in merito a un carico di elettrodi radioattivi scoperto nel marzo 1997 al valico di Gorizia, e dei problemi giudiziari di una fabbrica di Ascoli Piceno, la "SGL Carbon" appunto (Allegato 5).

In effetti si è riscontrato anche che la SGL Carbon era stata al centro di una vasta e complessa indagine dell'Istituto Superiore della Sanità, in collaborazione con l'Università di Urbino e l'Università di Perugia, per una "Indagine radiometrica in un

insediamento produttivo di Ascoli Piceno che utilizza rottami di Grafite” per la “Contaminazione radioattiva di campioni di grafite” . (Allegato 6)

Dalle conclusioni di questa indagine è risultato che la grafite radioattiva presente dentro il complesso era contaminata non da uranio naturale bensì da uranio impoverito: *“Inoltre, poiché i rapporti $^{234}\text{U}/^{238}\text{U}$ e $^{235}\text{U}/^{238}\text{U}$ sono molto più bassi di quelli dell’uranio naturale, il contaminante risulta essere uranio impoverito, che è un prodotto di risulta del processo di arricchimento dell’uranio, come descritto nelle conclusioni, cui si rinvia”.*

Nel gennaio 2002 vi fu anche un’interrogazione parlamentare, sulla “Carbon SGL”, da parte di deputati di Legambiente dove si faceva riferimento ad una complessa indagine, svolta dalla stessa Legambiente, dal titolo: “Dalla chimica dei veleni al risanamento ambientale”. A pag. 34 di questa ricerca, si afferma: *“...scoppia il caso del sequestro del carico di grafite radioattiva al valico di Gorizia, oggetto di un articolo pubblicato da La Repubblica nel marzo 1997 firmato da Antonio Cianciullo. Successivamente, in seguito ad una segnalazione della R.S.U. della fabbrica, si arriva al ritrovamento e al sequestro da parte della magistratura di un carico di grafite radioattiva all’interno dello stabilimento, che porta Legambiente a presentare nel giugno ’97 un dossier dal titolo «L’affaire della grafite radioattiva»”.*

Tutta la storia è ben riassunta nel “ Libro Bianco “ sulla SGL Carbon, di Paolo Prezavento vicepresidente di Legambiente di Ascoli Piceno, e in special modo “ l’affaire della grafite radioattiva “ - da pagina 39 a pagina 47 - pubblicato nel luglio del 2009.

Dai dati sopra esposti, quindi, si può concludere che esista concretamente la possibilità che parte di questa grafite radioattiva possa essere stata seppellita, forse insieme ad altri rifiuti tossici e/o pericolosi, sotto la discarica in oggetto.

A tal proposito, si fa notare come, a conclusione dell’indagine dell’Istituto Superiore di Sanità, l’incarico di bonificare la grafite radioattiva ritrovata nel complesso industriale, è stato demandato alla stessa “SGL Carbon” di Ascoli Piceno

Tutto quanto sopra premesso, rappresentato e ritenuto, i sottoscritti Giovanni

Marucci e Paolo Prezzavento, come meglio in epigrafe generalizzato, quali Consigliere Comunale di San Benedetto del Tronto per il Movimento 5 Stelle, e vicepresidente Legambiente di Ascoli Piceno,

CHIEDONO

che l'Ill.ma Procura della Repubblica di Ascoli Piceno Voglia disporre apposite e approfondite indagini in ordine ai fatti sopra esposti nonché accertare e valutare se nei fatti, negli atti e nei comportamenti sopra riportati, e da quelli scaturenti dalla espletanda indagine, siano rinvenibili fattispecie penalmente rilevanti procedendo, in caso affermativo, nei confronti di tutti i soggetti responsabili. Con espressa riserva di costituirsi parte civile nell'eventuale successivo procedimento penale.

Chiede, inoltre, ai sensi dell'art. 406, comma 3, c.p.p. di essere informato dell'eventuale richiesta di proroga delle indagini preliminari nonché, ai sensi dell'art. 408, comma 2, c.p.p. circa l'eventuale richiesta di archiviazione. Chiede, infine, ai sensi dell'art. 335 c.p.p., che vengano comunicate le eventuali iscrizioni previste dai primi due commi del medesimo articolo.

Si allegano:

- 1) Foto scarica
- 2) Foto falde acquifere
- 3) Ordinanza Sindacale
- 4) Articolo del Resto del Carlino
- 5) Articolo Repubblica
- 6) Indagine Istituto Superiore di Sanità

Con ossequio.

Ascoli Piceno, li 7 Marzo 2014

Giovanni Marucci

Paolo Prezzavento

Massimo Tamburri